

## RELAZIONE INTRODUTTIVA

**Pina Giacalone**

- Ringraziamenti e saluti

- Presentazione delle due relatrici:

- *Dott.ssa Aurelia CIVELLO - docente - Marsala*
- *Dott.ssa Shahrzad HOUSHMAND - docente di Studi Islamici presso l'Istituto Religione e Culture della Pontificia Università Gregoriana*

*Specializzata all'Università di Qum, antica città santa per l'Islam e centro della ricerca sciita; si è poi diplomata in Teologia Cattolica presso l'Istituto Teologico di Reggio Calabria. È da sempre impegnata nel dialogo islamo-cristiano.*

La tavola rotonda, che vi proponiamo questo pomeriggio, verte su un tema impegnativo e profondo, quello della pace, ed usa nei suoi due titoli, termini forti come «**unità**» e «**costruzione**», nonché l'invito all'azione, rivolto specificatamente alle donne, affinché possano prendere coscienza delle proprie capacità operative.

Il tema della pace è ancora oggi, a motivo dei grandi conflitti esistenti nel nostro pianeta, purtroppo, di grande attualità e riveste un carattere così universale che ogni essere umano è chiamato, in prima persona, ad attivarsi per il suo conseguimento.

Le donne, nello specifico, a motivo del loro carattere sensibile e nello stesso tempo passionale possono essere e soprattutto vogliono essere ancora oggi le promotrici di iniziative concrete che inducono la comunità a prendere posizioni chiare ed intransigenti per la salvaguardia dei diritti umani, del diritto alla vita, del diritto al libero pensiero, a libere scelte, alla professione di credi diversi e così via.

È urgente che la società venga pervasa da un impulso educativo che trasmetta nuovi e profondi sentimenti di rispetto reciproco, di fratellanza, di unità (e chi meglio delle donne può attivarsi in questo senso? Poiché le donne sono da sempre culla di educazione e di insegnamenti in seno alle famiglie).

È necessario che ciascuno di noi esca fuori dalle proprie posizioni in cui si trova "ingabbiato", "costretto" da ataviche credenze, alimentate da proprie culture, da proprie fedi e sconfini verso l'altro per accoglierlo e supportarlo e - perché no - amarlo, invece che denigrarlo, offenderlo e combatterlo.

È opportuno un cambiamento, dunque, della nostra visione, della nostra "vista breve" delle cose che ci stanno attorno, per cercare di vedere meglio e lontano, per fare dei sogni, per porci delle domande che non ci blocchino ma che invece ci inducano a chiederci: **perché no?** (Qualcuno vede le cose per come sono e si chiede perché, diceva Bob Kennedy (citando George Bernard Show): io sogno cose che non ci sono mai state e mi chiedo **perché no?**)

Il teologo e filosofo Raimon Panikkar, abituato ad attraversare confini fra fedi e culture, afferma che la trasformazione (quindi la trasformazione anche di un mondo violento e conflittuale verso la pace), deve incominciare da noi stessi, là dove ognuno ed ognuna si trova, aprendosi a tutta la realtà. E Gandhi incitava: " Sii il cambiamento che vorresti vedere avvenire nel mondo! "

Le donne, forse non tutte, ma senz'altro tante, ve lo posso assicurare, sentono l'urgenza di questa trasformazione, di questo cambiamento, di passare cioè da una società conflittuale ad una società meno violenta e più pacifica. Esse vogliono investire tutte se stesse in un progetto di pace che parta dal proprio territorio e si estenda verso un orizzonte più ampio.

In questo progetto di pace ognuna vuole mettere al servizio degli altri le proprie capacità, i propri carismi, i propri talenti, le proprie professionalità, la ricchezza del proprio credo religioso, della propria cultura, consapevole come è che il suo operato può appianare le strade alle nuove generazioni .

A seguire una poesia di M. Riensiru dal titolo:  
*<< A tutte le tessitrici del mondo >>*

*Dio è seduta, tesse con pazienza, con perseveranza  
E con il sorriso che sprigiona come un arcobaleno  
Sul volto bagnato dalle lacrime.  
E ci invita a non offrirle soltanto i cenci  
E i brandelli della nostra sofferenza  
E del nostro lavoro.*

*Ci domanda molto di più:  
Di restarle accanto davanti al telaio della gioia,  
Ed a tessere con lei l'arazzo della nuova creazione.*